

Seminario di Studio CATI

## **“L’umano alla prova: economia e tecnica sfidano la teologia”**

*Verona, 10 ottobre, 2015*

### Introduzione

Giacomo Canobbio ha aperto i lavori con un ricordo della figura di Rinaldo Fabris. Successivamente ha sottolineato la rilevanza del tema in discussione per la comprensione dell'umano, citando in particolare i documenti del Vaticano II (GS 44).

### Interventi dei Relatori

Le relazioni dei quattro esperti hanno voluto precisare alcuni aspetti generali relativi alle discipline economiche (Musu e Donzelli) e tecnico-scientifiche (Tomelleri e Lombardi).

La segreteria del Cati ha fornito il testo delle relazioni di Stefano Tomelleri e di Franco Donzelli e gli *abstract* degli interventi di Anna Lombardi e Ignazio Musu, per cui sono sufficienti alcune annotazioni riassuntive, rimandando a questi testi per eventuali approfondimenti.

### *Franco Donzelli*

L'intervento di Franco Donzelli, il primo a prendere la parola, e' stato incentrato su una prospettiva macroeconomica, nel tentativo di inquadrare la scienza economica all'interno di un quadro interpretativo basato su pochi principi di base ("Individualismo Metodologico"). Nel corso della presentazione Franco Donzelli ha chiarito come alcune assunzioni del modello sono necessariamente semplificate, per permettere una formulazione della teoria stessa, ma interessante e' comunque apparso lo sforzo di delineare una chiave interpretativa dei meccanismi economici che sostanzialmente prenda le mosse da una visione iniziale della persona. Questo non implica peraltro, come emerso nel corso della discussione seguente, che la concezione di individuo alla base di questi modelli sia sovrapponibile con quella che emerge da una riflessione piu' squisitamente teologica. Interessante anche l'annotazione del relatore sulla pressione che l'opinione pubblica esercita sugli economisti, con il rischio di eccessi di protagonismo o della tentazione di proporre una risposta anche dove onestamente non e' possibile alcuna previsione.

*Ignazio Musu*

L'intervento di Ignazio Musu ha allargato la prospettiva economica a quella dell'ambiente, attraverso un semplice cambiamento di prospettiva in una assunzione di base: l'ambiente non e' piu' un serbatoio di risorse a cui attinge l'economia, ma e' esso stesso una risorsa che deve essere gestita, e quindi rientra all'interno della prospettiva economica. Gli elementi di attualita' relativi al tema dell'ecologia sono evidenti, a partire dall'ultima Enciclica del Papa, e anche a motivo delle implicazioni di tipo economico, che a loro volte influenzano la percezione di prospettive di sviluppo. Il sistema economico odierno arrivera' ad uno stato stazionario? E' possibile uno sviluppo continuo? Sara' inevitabile una recessione a motivo della limitazione delle risorse? Quale ruolo assume il mercato e la dinamica dei prezzi? Quali sono gli elementi di valore all'interno di un modello economico (solo i beni materiali o ad esempio anche le dimensioni sociali)?

*Anna Lombardi*

L'intervento di Anna Lombardi puo' essere idealmente suddiviso in due parti: inizialmente ha presentato alcuni aspetti delle nanotecnologie, precisandone i fondamenti scientifici ed indicandone alcune applicazioni nel mondo della cosmesi, della tecnologia elettronica, della industria alimentare. Successivamente si e' soffermata sul ruolo sociale della ricerca scientifica, con una particolare attenzione al problema del finanziamento dei progetti di ricerca: dove le risorse per la ricerca fossero disponibili solo attraverso gli interessi militari (dipartimento della difesa USA) o le grandi multinazionali, il contributo al progresso della societa' potrebbe essere fortemente condizionato. per questo motivo e' necessario che gli stati finanzino in maniera indipendente la ricerca di base. Anche il problema della regolamentazione dell'utilizzo delle nanotecnologie e' stato presentato come un elemento ancora non definito, soprattutto a motivo dell'assenza di una regolamentazione chiara e della limitata informazione su queste tecnologie.

*Stefano Tomelleri*

L'intervento di Stefano Tomelleri, che ha concluso i lavori della mattinata, ha spostato l'attenzione sul tema della percezione della tecnologia. Il relatore, filosofo di formazione ma sociologo nella sua pratica professionale e nella sua attivita' accademica, ha condotto una serie di ricerche, in stretta collaborazione con il personale medico, in particolare sulla percezione che della tecnologia ha il personale sanitario. L'attivita' di ricerca si e' concentrata soprattutto sui reparti di Terapia Intensiva, dove l'utilizzo delle moderne tecnologie e' evidentemente una elemento fondamentale della pratica medica. dall'analisi sociologica sono emersi elementi di estremo interesse, che possono essere

tipicizzati in tre diverse categorie di comportamento, in cui il sistema tecnologico si impone ("Determinismo tecnologico"), i protocolli sono rigidamente standardizzati, e quindi indipendenti dalle specificità dell'individuo ("Standardizzazione universalistica") e la tecnica viene utilizzata per sostenere gruppi di potere ("Strumentalizzazione"), un aspetto indicato anche nel precedente intervento di Anna Lombardi. Interessante, a mio parere, appare qui il legame delle conseguenze della pratica medica e del modo di utilizzarle non tanto con le tecnologie in se', ma con la percezione che di esse se ne ha e del modello interpretativo della realtà (tecnologica) che si assume nella pratica medica. Il relatore ha indicato alcuni pericoli relativi ad una dipendenza da queste visioni: danni ai pazienti (stati vegetativi, danni irreversibili, ecc.), standardizzazione estrema senza una attenzione alla persona, deresponsabilizzazione (con trasferimento dei pazienti dai reparti normali alla Terapia Intensiva come ultima possibilità, nella gran parte dei casi inutile). Il medico non è cosciente del modello interpretativo che egli assume nello svolgimento della sua attività, in riferimento qui all'uso della tecnologia, e certamente reagirebbe con grande stupore ("come se fossimo marziani") se noi, nel corso di una visita, glielo chiedessimo. Minore attenzione, ma questo aspetto mi potrebbe essere sfuggito, è stata rivolta alla percezione che il paziente ha dell'uso della tecnologia in ambito medico.

### Discussione (prima parte)

I lavori del pomeriggio, dopo una breve discussione su una possibile collaborazione stabile con la rivista *Jesus* ed un aggiornamento sulle prospettive della rivista *Il Regno*, si sono aperti con una serie di interventi della maggior parte dei partecipanti, relativi agli interessi di carattere teologico e ai limiti dei modelli interpretativi proposti dai relatori, in particolare in riferimento alle tipicizzazioni di carattere macroeconomico e al ruolo e al significato della persona.

Paris Leonardo (ATI) chiede ai relatori se nel mondo tecnico tecnologico e in quello scientifico prevale una prospettiva di funzionalità (è sufficiente che un dispositivo funzioni). Questa impostazione sarebbe infatti problematica nel confronto con la teologia, dove invece ci si muove nella dimensione dei fondamenti antropologici ed ontologici.

Anche nel mondo economico, c'è dietro un modello o si tratta solo di una euristica?

Un altro tra i presenti sottolinea la problematicità dei rapporti tra sviluppo della ricerca scientifica e i poteri economici. Che cosa ha fatto sì che questi fossero imperanti anche in riferimento, nello specifico dell'intervento, alle nanotecnologie o alle dimensioni socio-filosofiche? Chi determina i fini e gli scopi? Quale è il rischio che emerga la parte deteriore dell'uomo?

Escudero Antonio (AMI) pone l'accento sul rapporto tra tecnica e percezione della realta' umana. La realta' umana ne e' ostaggio? La tecnica ed il mondo economico favoriscono una realta' deresponsabilizzata, mentre noi teologi parliamo di un umano libero e responsabile. Qui invece l'uomo non e' libero, non decide, non possiamo intervenire, accade cosi'...

Calabrese Gianfranco (SIRT) sottolinea l'importanza dell'elemento relazionale nella precisazione delle dinamiche che riguardano il benessere ed il beneficio. Il bisogno delle relazioni, il tema del valore sociale e del benessere sono elementi ai quali la teologia e' sensibile. Anche il ruolo della politica viene posto in evidenza in questo intervento.

Gherri Paolo (GIDDC) ritorna sul tema della regolamentazione delle nanotecnologie, al quale aveva fatto riferimento Anna Lombardi nella sua relazione, e annota come il senso comune puo' determinare un senso sociale che a sua volta puo' influenzare le scelte politiche, in modo la politica possa intervenire per indirizzare le scelte da una parte o dall'altra.

Simonelli Cristina (CTI) sottolinea brevemente i temi dell'iniquita' e della difficolta' a cogliere tutto come se fosse un intero o un omogeneo.

Un altro tra i presenti ritorna sul tema della poverta', che nelle modellizzazioni macroeconomiche sembra non intervenire. Come si pone il tema della poverta' all'interno di queste teorie economiche? Molti uomini oggi non sono interessati alle "unita' decisionali", ma sono interessati a sopravvivere!

Carlo Manunza (ABI) riprende il tema dei criteri che intervengono all'interno del modello proposto da Franco Donzelli, in particolare sull'autosoddisfazione. L'autosoddisfazione o il bene dell'altro, possono entrare con rilevanza scientifica per indagare il senso comune, come spinta motivazionale all'interno del modello? Una madre che si dedica ai propri figli o un docente che in maniera disinteressata impiega il suo tempo per gli studenti dovrebbero indicare che il far bene agli altri possa essere un elemento motivazionale che superi una semplice dimensione egoistica.

Bonaccorso Giorgio (APL) integra le riflessioni sul tema della intenzionalita': non e' possibile identificare una intenzionalita' comune di una comunita' umana, nemmeno il desiderio di felicita' e' universale. La teoria dei sistemi culturali mostra, ad esempio, come in alcune culture lo spreco sia integrato. Si tratta di una teoria dei sistemi complessi: come gestire il contrasto tra

un modello di ordine ed un modello di disordine che riguarda l'individuo. Dieci formiche sono un insieme disordinato, ma moltissime formiche sono un sistema ordinato.

## Replica dei Relatori

### *Ignazio Musu*

Ignazio Musu tenta di rispondere alla domanda, emersa da piu' parti e in diverse forme, se l'economia e' imperante. Sarebbe forse piu' corretto parlare di realta' economica e osservare come la realta' non sia schematizzabile con un modello. Questa osservazione puo' anche fare riferimento alle diverse domande sul problema del benessere ed estendersi alla risposta dell'ecosistema, alla realta' della produzione, al consumo e allo scambio. Ma posso anche fare un passo ulteriore... che cosa c'e' dietro? Dietro c'e' un sistema di valori etici e culturali. Se sono disposto a pagare per ottenere qualcosa, significa che sono condizionato da un insieme di valori etici. E qui emerge l'importanza di temi come l'educazione.

Per cio' che si riferisce alla cultura dello scarto, si tratta di percepire alcune situazioni come inique. Sarebbe forse importante ragionare in termini storici e non restare prigionieri di modelli.

Sul tema dell'altruismo, Ignazio Musu osserva come teoricamente questa possibilita' sia possibile, anche se praticamente...

### *Franco Donzelli*

Anche Franco Donzelli riprende il tema dell'Economia come scienza prevalente e ribadisce come l'interesse sia dovuto all'importanza dell'oggetto e al fatto che ci si aspetta molto.

L'economia scientifica non puo' procedere esattamente, ma puo' proporre degli scenari, anche ragionevolmente. Si tratta di spiegazioni piu' del principio che del dettaglio. L'economia e' partita prima di altre scienze ed usa una modellistica.

Il secondo punto emerso nel corso della discussione riguarda la domanda su chi determina gli scopi. L'Economia e' neutrale rispetto a questi scopi. Chi determina gli esiti sociali? Si presume che (un problema, ad esempio la poverta') sia risolto con meccanismi, all'interno dei modelli economici. Ad esempio il meccanismo del mercato, il meccanismo del prezzo. Tenere presenti i criteri di efficienza ed ottimalita'.

Nelle domande e' stato piu' volte accennato il tema della interazione tra le decisioni individuali, il legame con la politica, la presenza di meccanismi sopraindividuali. Sappiamo

che esistono entita' sopraindividuali anche in economia di mercato. L'esempio delle formiche proposto da Giorgio Bonaccorso fa pensare ad aspetti di coordinamento sopraindividuale, che introducono idee di ordine, e all'adeguamento dei mezzi ai fini.

#### *Anna Lombardi*

Anna Lombardi si sofferma sulla domanda relativa alle eventuali limitazioni nella comprensione tecnica e scientifica legate al solo criterio del funzionamento e chiarisce che la scienza non funziona così: la scienza vuole capire e per questo utilizza il metodo scientifico.

Anche al tema dell'influenza dei poteri economici che potrebbero determinare lo sviluppo della tecnica, Anna Lombardi aveva già fatto riferimento nel corso della relazione, osservando come la ricerca applicata sia finanziata dalle agenzie militari e dalle multinazionali. Per questo motivo è importante che la ricerca di base sia finanziata da enti pubblici, dagli Stati, per avere vantaggio non solo per alcuni soggetti, ma per tutta la collettività.

Il tema della regolamentazione, in particolare nel settore delle nanotecnologie, e del suo rapporto con il senso comune, è legato ad una vera informazione scientifica. Se si parte da *slogan*, non si va a vantaggio della società. Qui emerge il valore sociale della politica. Qui la politica può indicare la direzione, ma non ha essa stessa gli strumenti per scegliere chi finanziare. Per questo motivo è importante il ruolo dei finanziamenti alle Università pubbliche.

#### *Stefano Tomelleri*

Stefano Tomelleri sottolinea ancora come l'oggetto di studio della sociologia sia più complesso degli strumenti di studio che si hanno a disposizione. La Sociologia valuta o non valuta il comportamento? I presupposti etici o morali devono essere esplicitati onestamente. Il relatore ricorda come nella sua presentazione abbia discusso tre modelli per interpretare la relazione con la tecnologia e non ciò che la tecnologia è. Ci sono delle teorie implicite che possono essere involutive rispetto alle teorie che usano. In altri casi le teorie presentano aspetti evolutivi. Gli uomini sono molto più complessi di queste teorie descrittive. Ci sono aspetti deterministici o relazionali. Gli attori sociali si pongono domande di tipo etico che prima non si ponevano. Ricorrendo ad alcuni esempi tratti dalla sua esperienza di lavoro insieme ai medici dei reparti di rianimazione, Stefano Tomelleri mostra come sia possibile che la tecnologia non deresponsabilizzi (ci sono medici che pensano che la responsabilità è demandata alla tecnologia e medici che, nonostante utilizzino strumenti sempre più sofisticati e automatizzati, percepiscono sempre la propria responsabilità personale nelle scelte cliniche).

## Discussione (seconda parte)

Bonaccorso Giorgio (APL) fa riferimento ai recenti sviluppi delle neuroscienze, che mostrano come l'individuo non sia in realtà molto razionale. L'incoerenza, l'"aspetto emotivo", sarebbero così elementi essenziali. Viene così evidenziato il rapporto tra azione ed emozioni, il ruolo della coscienza e della sfera emotiva.

Petrà Basilio (ATISM) si richiama a temi etici come la questione del fine vita o agli esempi tratti dalla esperienza in sala di rianimazione ricordati dall'esperto Stefano Tomelleri. Sottolinea poi come l'Economia conduca a decisioni che hanno conseguenze pratiche sulla vita della gente. Ci sono problemi etici tra gli economisti? Le conseguenze di certe decisioni economiche elaborate teoricamente...

Girardi Luigi (APL) osserva come nel presentare una prospettiva, ciascuno percepisca il proprio limite. Ciascuno dal suo punto di vista... Sembra che ci sia spazio per qualsiasi cosa, ma poi diventa imprevedibile. Ad esempio: la motivazione religiosa nell'Economia, nell'arte

I relatori Ignazio Musu e Franco Donzelli hanno brevemente replicato a queste osservazioni. Ignazio Musu ha chiarito come gli economisti non si pongano problemi etici, soprattutto quando cercano di elaborare alcune ricette. In alcuni casi si tratta di una forma di superbia, in altri casi di mala fede. Anche la percezione dell'Economia come scienza andrebbe profondamente ridimensionata: forse sarebbe più opportuno precisare che l'Economia è una disciplina sociale, con alcuni aspetti tecnico-matematici.

Franco Donzelli ha sottolineato come la superbia dell'Economista sia legata al fatto che le attese sono molto forti. In molti casi alcune affermazioni non debbono e non possono essere dette, in altri casi invece dovrebbero essere dette. Infine il relatore commenta brevemente il meccanismo dei prezzi, nel quale interviene anche il criterio di scarsità, e sdrammatizza la problematica affermando che "qualche economista ha anche un cuore".

## Alcune riflessioni personali

Gli elementi piu' importanti nel dialogo tra la teologia, l'economia e la tecnologia sono emerse nel corso della discussione, e riguardano soprattutto il diverso sguardo sulla persona. I commenti dei diversi partecipanti hanno mostrato una particolare attenzione all'elemento qualitativo dell'uomo e della societa', che non possono essere ridotti solo alla tendenza ad una continua crescita di mezzi materiali, al protagonismo stesso dell'uomo, che non puo' solo subire le conseguenze di un meccanismo economico ed essere semplicemente inglobato in una teoria descrittiva, al ruolo dinamico tra il senso comune e la percezione che della tecnologia o della tecnologia hanno gli esperti. Anche il ruolo culturale ed educativo, soprattutto nelle precisazioni di Franco Donzelli in occasione dell'ultima serie di domande o di commenti, e' emerso come rilevante, e questo e' certamente un aspetto che ci puo' interessare come teologi e come biblisti in particolare. Anche la difficolta' a rinchiudere la realta', economica o tecnologica, all'interno di un modello descrittivo, e' stato un elemento problematico sottolineato da molti interventi dei partecipanti.

Vorrei proporre tre punti di riflessione che forse potrebbero risultare utili, almeno come abbozzo, partendo dalle riflessioni ascoltate e con particolare attenzione ai nostri interessi di biblisti:

- i) In molti testi biblici, penso non soltanto ai primi capitoli della Genesi, ma ad alcuni passi di Giobbe, o di Isaia, o anche ai primi versetti di Qohelet e in Ben Sira, il messaggio sull'uomo, soprattutto nelle dimensioni piu' profonde, viene veicolato attraverso un riferimento alla Natura. Questo meccanismo comunicativo funziona in base al modello interpretativo della Natura che l'uomo ha e puo' avere valenze ed effetti diversi a seconda di come l'uomo percepisce o modella il suo rapporto con la Natura. Alcuni aspetti di questo rapporto tra uomo e natura sono universali, ma altri potrebbero cambiare con la crescita delle conoscenze scientifiche. Per questo motivo ho trovato molto interessante l'intervento di Stefano Tomelleri, sostanzialmente focalizzato sul modello con cui i medici comprendono la tecnologia e quindi su come cambia, in base ai diversi modelli assunti, la percezione antropologica del loro agire;
- ii) La scienza moderna fa riferimento al ruolo di un osservatore nel processo interpretativo della realta'. A questo aspetto ha fatto un cenno indiretto uno dei partecipanti nell'ultimo intervento (non ho annotato il nome e non vorrei attribuire ad altri una osservazione non propria), riferendosi al ruolo dell'Ermeneutica nella teologia. Per i biblisti, l'Ermeneutica, la domanda interpretativa del testo, il ruolo del lettore, sono tutti elementi importanti. Il dialogo con la scienza puo' mostrare che questo non e' un



elemento che introduce una indeterminazione o una arbitrarietà nella comprensione di un testo, ma che è invece un processo interpretativo usuale;

- iii) Non abbiamo parlato dello statuto epistemologico della scienza e forse abbiamo evitato discussioni troppo tecniche e probabilmente inutili. Però forse potrebbe avere interesse, nel dialogo con il senso comune, che cosa "la scienza sa" e che cosa "la scienza non sa". O meglio, che cosa queste due frasi significano e come possono e devono essere ulteriormente specificate. In parte questa discussione è emersa nella fatica di molti partecipanti ad accogliere un modello, in particolare quello economico proposto da Franco Donzelli ("Individualismo Metodologico") come elemento descrittivo soddisfacente della realtà, in questo caso socio-economica.

Mi sembra che i primi due punti precedenti, pur nella loro impostazione di partenza apparentemente "per esperti", possano avere delle implicazioni concrete, quasi pastorali, anche nel nostro lavoro di biblisti, poiché i modelli interpretativi del rapporto uomo-natura sono impliciti in ogni persona alla quale noi ci rivolgiamo, così come lo è l'idea o la tentazione di utilizzare la metodologia scientifica come misura della veridicità di affermazioni che invece attengono ad altri piani. Nel suo commento alle domande o alle osservazioni dei partecipanti, Stefano Tomelleri ha parlato di involuzione dei modelli impliciti, che spesso sono più semplificativi e meno evoluti dei modelli che si utilizzano.

Il terzo punto è forse più astratto, e forse anche meno attuale, ma certamente in un lavoro di dialogo con la scienza e la tecnologia potrebbe avere un piccolo spazio, in modo da evitare fraintendimenti o posizioni estreme in un senso o nell'altro. E non dimentichiamo, in quanto biblisti, tutta la rilevanza che l'elemento del conoscere ha in molti testi biblici e la sua valenza antropologica in generale. La domanda di uno dei partecipanti sulla possibilità di utilizzare un criterio di "funzionamento" in ambito scientifico, e la successiva risposta di Anna Lombardi, si inseriscono in parte in questo filone di corretta interpretazione del processo conoscitivo scientifico o tecnologico.